

«Sciocco ignorare il centro che vuole la Costituente»

# Bicamerale, Fini frena Berlusconi

«Pensiamoci prima di votarla»

«È necessario in alcuni momenti ricordare i principi della svolta di Fiuggi». Il leader di An, Gianfranco Fini, lo dice all'Unità in occasione dei cinquant'anni del Msi. Su riforme e rapporti nel Polo afferma: «Prima di votare la Bicamerale pensiamoci. Non mi metto di traverso per la federazione di centro, ma a chi vuol rafforzare il centro nel Polo dico che gli interlocutori sono Segni, Cossiga, quelli che hanno lasciato Dini, tutti coloro che vogliono la Costituente».

**PAOLA SACCHI**

■ ROMA. Onorevole Fini, alla platea che ha celebrato i cinquant'anni del Msi lei ha detto che «se non si ha il coraggio di denunciare ciò che non è stato giusto del passato, non si ha il coraggio di garantire a tutti lo stesso senso di identità nazionale». Suona come un richiamo critico. Nel momento in cui, tra l'altro, l'ambasciatore israeliano la sottopone ad un check-up di antifascismo...

Guardi che questa è una storia diversa da quella che è apparsa. Perché è una polemica più interna alla politica israeliana che alla politica italiana. E credo che il più dispiaciuto di tutti sia proprio l'ambasciatore israeliano al quale è stata attribuita una volontà che non ha.

Ma non crede che questa denuncia degli errori del passato debba essere intensificata? Insomma, non pensa che per fare fino in fondo una svolta non basti dire che era giunto il momento che il sipario calasse sull'esperienza passata? A sinistra la svolta costò traumi, travagli e divisioni...

Non bisogna confondere le platee che sono fatte da sentimenti con le analisi politiche. Oggi (ieri ndr) era giusto, per iniziativa della Fondazione Almirante, ricordare che cosa ha significato il Movimento sociale nella storia italiana, così come del resto ho trovato naturale e giusto il fatto che a sinistra, quando è ricorso l'anniversario del Pci, si siano trovati a discutere di ciò che quel partito ha rappresentato sia coloro che hanno seguito Occhetto e poi D'Alema nella svolta sia coloro che sono rimasti con le loro tradizioni e quindi con Bertinotti. Per quel che riguarda la destra io credo che ciò che è stato scritto a Fiuggi e i comportamenti successivi siano sufficienti per garantire una piena adesione di An a certi valori, a certi principi. Contestualmente sarebbe grave non ribadire ed è necessario, in alcuni momenti, come del resto ho fatto questa mattina (ieri mattina ndr), ricordare le ragioni di ciò che abbiamo fatto e di ciò che abbiamo scritto come base programmatica della svolta di Fiuggi.

Ultimamente quell'obiettivo di «centralità» di An nel Polo è parso un po' offuscato. Malumori si sono registrati sull'accordo per le tv. Molti esponenti del suo partito hanno voluto subito precisare che si trattava solo di tv...

Be', non è che lo abbiamo detto solo noi. Qualcuno ha letto nell'accordo sull'emittenza tra il Polo e l'Ulivo un accordo generale anche su altre questioni. E anche esponenti del Polo come Pisanu di Forza Italia hanno messo in evidenza come in effetti si sia trattato di un'intesa unicamente riferita ad un oggetto importante del dibattito politico. E questo anche e soprattutto perché qualche giorno dopo tutti hanno avuto la conferma che da parte della maggioranza (mi riferisco alla vicenda Bassanini-Prodi) c'è un modo di agire che continua a risentire di un vizio da noi già denunciato, quello di essere arroganti e anche per molti aspetti pasticcioni.

Bicamerale o Costituente. Lei e Berlusconi mi sembra che abbiate solo apparentemente un linguaggio comune. Berlusconi in una recente lettera a «La Stampa» dice che la Costituente è la strada maestra, ma da esperire nel caso fallisse l'altro obiettivo. Lei, invece, da Tokyo ha chiesto una verifica al Polo sulla Bicamerale...

No, non c'è questa diversità perché Berlusconi ha firmato per la Costituente, io mi accingo a farlo... Siamo tutti convinti che la Costituente potrebbe rappresentare la via maestra, al tempo stesso siamo co-

“ È la Costituente la strada maestra ma non si può eludere che il 15 gennaio si vota Più attenzione a Segni, Cossiga e alla diaspora di Rinnovamento Gli ex missini ricordino la svolta di Fiuggi ”

Mah... Io non so se sono delusi o no, perché poi nessuno di quelli che ha lasciato Dini, ha detto che lascia la maggioranza. Quindi, una cosa alla volta. Insomma, io metto in evidenza soltanto questo aspetto che non ritengo contestabile: oggi la destra italiana chiede al Polo di

23BANCAB  
Not Found  
23BANCAB



valutare con attenzione che cosa significa il fatto che una componente dell'Ulivo non ha esitato a dividere un partito nello stesso momento in cui ha affermato che la via delle riforme è l'Assemblea costituente. Se c'è una logica è che proprio coloro che si dichiarano di centro, che vogliono rafforzare il centro all'interno del Polo devono essere convinti che l'interlocutore oggi è in quel segmento politico e culturale che si ritrova attorno a Segni, Cossiga, sulla Costituente, attorno ai socialisti... Sta dicendo che non è solo questione di fare la federazione di

centro tra Fi, Ccd, Cdu?

La federazione di centro è un'altra cosa. Mi auguro che la facciano. Non è vero che io mi sono messo di traverso, lo ho detto in mille occasioni, lo riconfermo. Ma chi vuole all'interno del Polo rafforzare il centro - ed è perfettamente lecito e non mi preoccupa che qualcuno lo voglia fare - deve essere cosciente che rafforzare il centro oggi significa capire le ragioni di chi dichiarandosi di centro, ma non essendo nel Polo bensì nell'Ulivo, ha chiaramente detto: noi siamo per la Costituente, non per la Bicamerale.

**LA CELEBRAZIONE DEL 50° DEL MSI**

## Baghino: con Almirante ci vuole continuità E Gianfranco resta freddo

■ ROMA. «Va rispettata la continuità che ci viene da quei giovani che pagarono con la vita... Che non siano delusi perché non se lo meritano». Si infervora, riferendosi agli anni '70 e ai «caduti per mano del terroismo rosso», l'anziano Cesco Giulio Baghino, uno dei superstiti dei primi fondatori del Msi. E poco prima insistendo sullo stesso concetto aveva chiamato la folla di ex missini, raccolti dalla Fondazione Almirante a celebrare cinquant'anni di storia del Movimento sociale a Villa Miani in

cima a Monte Mario, a ricordare «il sacrificio di tanti camerati». Applausi. Ma Gianfranco Fini resta lì al tavolo della presidenza, dove siede accanto ad Assunta Almirante, Giuseppe Ciarrapico, Mirko Tremaglia, il senatore Macerati, tutto preso dagli appunti che con cura stende e rilegge. E a qualcuno dei presenti, nei commenti successivi, pare che non vada tanto giù quella certa «freddezza», di fronte a quell'appello alla «conti-

nuità» in nome «di quei giovani», da parte di colui che a lungo fu il segretario del Fronte della gioventù. Tremaglia ricorda che già il popolo italiano aveva pensato a sdoganare il Msi e come il contributo del partito di Almirante fu decisivo per l'elezione di alcuni presidenti della Repubblica. E Fiuggi? Fiuggi non c'è, o c'è molto poco nelle parole che precedono il discorso conclusivo di Gianfranco Fini. L'ex del finto in giovanissima età di Giorgio Almirante, successivamente secondo segretario del Msi e poi l'uomo della svolta, ricorda «insegnamenti, intuizioni» di

Almirante. Ne ricorda le parole, quando affermò che il Msi nacque con un obiettivo di fondo: riunire con quel «partito dei vinti» lo «strappo nel tessuto nazionale rappresentato dall'otto settembre. Un obiettivo - ricorda - realizzatosi mettendo assieme testimonianza e incisività politica volta al futuro così da porre le condizioni per la nascita di un nuovo soggetto politico». Ma Fini subito dopo aggiunge che poi è venuto il momento di «calare il sipario su quella storia». E di attuale nel pensiero di

Almirante oggi riconosce «quel tratto morale che è sempre stato proprio della sua politica». Non altro. Era giusto fare Fiuggi e far nascere An, «nella convinzione oggi ancor più di allora, della necessità della svolta». Fini parla di «luci e ombre» di una storia che va «lucidamente rivisitata». Non parla di quello slogan almirantiano che diceva a proposito del fascismo: «né restaurare né rinnegare». Dice che, appunto, il sipario è ormai calato. Il dito nella piaga fascista ancora una volta non viene affondato più di tanto. Ma il leader di An alla platea ricorda che gli errori del passato vanno riconosciuti. Quell'appello alla continuità del vecchio Baghino non viene raccolto. E forse un altro strappo, seppur sotterraneo, anche in questa domenica prenatalizia un po' si consuma in questa sala che tenne a battesimo il Msi. Intanto, Rauti & company della Fiamma Tricolore i cinquant'anni del Msi hanno deciso di festeggiarli contemporaneamente in un raduno tutto loro in un ristorante romano dell'Eur. □ P. Sac.



23BANCAC  
Not Found  
23BANCAC

+

Missing files that are needed to complete this page: 23BANCAB 23BANCAC

+